

La droga anche in carcere, nove arresti

Barcellona. Maxi-operazione antidroga tra Barcellona e Milazzo dove sono state smantellate due associazioni criminali, nove gli arresti eseguiti all'alba di ieri. Infatti, su richiesta dei magistrati della Procura distrettuale antimafia di Messina, il giudice per le indagini preliminari Salvatore Pugliese ha applicato la misura cautelare della detentiva carceraria nei confronti di Francesca Alacqua, 29 anni di Milazzo; Simona Costa, 42 anni di Messina; Tommaso Costantino, 21 anni di Barcellona; Luigi Crescenti, 40 anni di Messina; Francesco Esposito, 49 anni di Messina e residente a San Filippo del Mela; Maria Gnazzitto, 43 anni di Barcellona; Salvatore Nania, 42 anni, nato ad Acerra e residente a Barcellona; Francesco Perroni, 33 anni di Milazzo; Maria Rizzo, 36 anni di Milazzo. Invece, rigettata la richiesta cautelare nei confronti di altre tre persone che risultano indagate: Sebastiano Chiarenza, Alessio Sciliberto e Gabriele Domenico Squaddara, per «carezza di attuali esigenze cautelari». L'operazione antidroga è stata portata a termine dagli agenti della polizia di Stato del Commissariato di Milazzo, con il supporto della Squadra mobile di Messina, delle Volanti, della Polizia scientifica e del Reparto prevenzione crimine Sicilia orientale, coadiuvati dalle unità cinofile antidroga della Questura di Reggio Calabria. Il blitz, scattato all'alba, ha permesso di smantellare due organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti che operavano prevalentemente su Milazzo e l'altra su Barcellona, ed entrambe riuscivano a garantire gli approvvigionamenti per i detenuti rinchiusi nel carcere di Barcellona. L'indagine, inizialmente intrapresa dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, è stata successivamente trasferita alla Dda di Messina, competente per le attività di criminalità organizzata. La rete del narcotraffico aveva infatti un controllo capillare dello smercio di stupefacenti, capace di infiltrarsi persino all'interno della casa circondariale di Barcellona, dove la droga veniva introdotta in modo ingegnoso: nascosta in pietanze destinate a un detenuto, il messinese Francesco Esposito, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione e con altri espedienti. Infatti, lo stesso indagato, aiutato dalla sua compagna, rinchiuso nel penitenziario della città del Longano per altri reati, si serviva di telefoni cellulari introdotti clandestinamente per comunicare con la compagna Simona Costa e altri sodali, dando indicazioni in ordine ai fornitori messinesi da cui acquistare lo stupefacente, organizzando l'introduzione della droga all'interno del carcere e una volta qui persino cedendola ad altri detenuti, ricevendo poi il pagamento attraverso versamenti sulla carta Poste pay dai parenti dei detenuti tramite la sua compagna, destinataria anch'essa dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. La coppia, infatti, incurante dei rischi, comunicava telefonicamente anche nelle ore notturne all'interno del carcere dimostrando una capacità di elusione dei controlli. Allo stesso tempo, durante la detenzione, era stata creata una rete di contatti con la clientela anche facoltosa di Barcellona, che versava regolarmente soldi in cambio di forniture di droga. Dalle indagini emerge che proprio il detenuto, pur trovandosi dietro le sbarre, continuava a gestire il traffico di stupefacenti tramite un telefono cellulare illegalmente introdotto, con l'aiuto della compagna che lo informava, rendicontando

le entrate e i crediti che dovevano riscuotere dalla clientela esterna al carcere. Quest'ultima riceveva le direttive del marito, preparando le partite di droga che dovevano essere consegnate all'interno del carcere, avvalendosi inconsapevolmente di ignari corrieri. Droga che veniva nascosta in derrate alimentari o spedita in involucri mimetizzati all'interno di pacchi recapitati da corrieri. Il capo del secondo gruppo criminale, è ritenuto il messinese Luigi Crescenti, il quale inizialmente si era associato anche a Francesco Esposito, successivamente ha poi creato una propria rete di collaboratori: mentre in una prima fase si riforniva stabilmente da Simona Costa, compagna di Esposito. Crescenti ha poi deciso di staccarsi dal gruppo Esposito e Costa per creare una propria rete di sodali, tra cui Francesca Alacqua, Salvatore Nania e Francesco Perroni. Gli inquirenti hanno scoperto che il gruppo Esposito operava anche a livello locale, gestendo una fiorente attività di spaccio al dettaglio nel comune di Barcellona, mentre un'altra cellula criminale capeggiata da Crescenti, operante principalmente a Milazzo, si occupava della distribuzione all'ingrosso di ingenti quantitativi di stupefacenti. La droga veniva trasportata da Messina verso la costa tirrenica, dove veniva suddivisa tra i vari pusher per la vendita al dettaglio. Le indagini, che sono state effettuate attraverso gli strumenti tradizionali, come intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno documentato numerosi episodi di trasporto e acquisto di droga, oltre a vari arresti e sequestri di sostanze stupefacenti, avvenuti prima che il mercato illegale potesse generare i consueti profitti in una sorta di vortice che non sembra mai fermarsi ma che, anzi, aumenta.

Leonardo Orlando